

Donne protagoniste

L'Italia della maternità difficile

LUCA LIVERANI

Nel rapporto di Save the Children tutti gli ostacoli delle coppie che decidono di mettere al mondo un figlio. Futuro a rischio per il Paese Instabilità e precarietà lavorativa tra le cause del calo delle nascite. Senza accesso al nido 6 mamme su 10. Apprezzato l'Assegno unico Roma Fare un figlio in Italia è spesso un esercizio da funamboli. Con donne in precario equilibrio tra maternità, lavoro, asili nido per pochissimi, assistenza domiciliare inesistente. Si intitola proprio "Le Equilibriste - Lamaternità in Italia 2023" l'8° rapporto diffuso da Save the Children dal cui emerge il quadro preoccupante di una "Italia a rischio futuro". Calano sia i nuovi nati che le neomamme, diminuiscono anche i primi figli, sono meno prolifiche le coppie straniere, e la natalità è condizionata dalla differenza di genere nel mondo del lavoro, contribuendo al rischio povertà di una famiglia su quattro con figli. E se la gioia per la maternità prevale nelle madri, il 43% dice di non desiderare altri figli dopo il primo: per la fatica (40%), la difficile conciliazione lavoro/famiglia (33%), la mancanza di supporto (26%), la scarsità dei servizi (26%).

Nel 2022 è stato dunque raggiunto il nuovo record minimo di nascite, per la prima volta sotto 400 mila: 392.598 bambini (meno 1,9%). Nel 2021 erano state 400.2495. Diminuiscono nelle coppie italiane: 166 mila in meno rispetto al 2008. Calano all'interno del matrimonio, 223 mila in meno nel confronto con il 2008 (meno 48%), e quasi 20 mila in meno rispetto al 2020. Nel 2021 i nati fuori del matrimonio sono stati il 40% del totale, 47 mila in più del 2008.

E se a inizio millennio la contrazione riguardava soprattutto i secondi (o più) figli, oggi si manifesta già dai primi: nel 2021 sono addirittura il 34,5% in meno di quelli che nascevano nel 2008. Istat stima che tra le donne nate negli anni '80, vicine alla fine della fase riproduttiva, una su quattro sia senza figli, e poco più della metà (51%) ne abbiano avuti due o più, mentre una su quattro ha solo uno.

«Dove le donne lavorano di più, nascono più bambini - spiega Antonella Inverno, responsabile Politiche Infanzia e Adolescenza dell'organizzazione - con un legame tra maggiore fecondità e posizione lavorativa stabile di entrambi i partner. Ma la condizione lavorativa delle donne, in particolare madri, in Italia è ancora ampiamente caratterizzata da instabilità e precarietà, a cui si aggiunge la carenza di servizi per l'infanzia, a partire dagli asili nido sul territorio, e la mancanza di politiche per la promozione dell'equità nel carico di cura familiare. Non possiamo permetterci di perdere l'occasione del Pnrr».

Nel rapporto un'indagine Ipsos per Save the Children rivela che le mamme di bambini tra 0 e 2 anni testimoniano solitudine e fatica, dal parto alla ricerca di un nuovo equilibrio nella vita familiare e



Avvenire

lavorativa. Se la qualità dell'assistenza sanitaria è considerata buona dall'81%, 1 donna su 2 non si è sentita accudita sul piano emotivo e psicologico, e al ritorno a casa in molte non si sono sentite supportate dai servizi pubblici. Sono ancora le madri a dedicare molto tempo al figlio, 16 ore contro le 7 del partner. Ben 6 mamme su 10 infatti non hanno accesso al nido. In più di 1 caso su 4 carenze del servizio pubblico. Le politiche più apprezzate dalle mamme sono l'assegno unico, di cui usufruisce il 63%, mentre solo il 15% beneficia del bonus nido. Quasi la metà del campione non pensa ad altri figli: troppo faticoso (40%), difficoltà a conciliare lavoro e famiglia (33%), mancanza di supporto (26%), insufficienza dei servizi (26%). Potrebbe cambiare la propensione ad avere altri figli un assegno unico più consistente (23%), asili nido gratuiti (21%), un piano personalizzato sulle esigenze della famiglia (12%), un'assistenza domiciliare pubblica in caso di malattia del bambino per agevolare i genitori nel lavoro (7%). Fare più figli significa ancora rischiare la povertà. Il 12,1% delle famiglie con minori in Italia (762 mila famiglie) sono in condizione di povertà assoluta, e una coppia con figli su 4 è a rischio. Un terzo delle famiglie monogenitoriali a rischio di povertà ed esclusione. Nel complesso sono aumentate da meno di 1,8 milioni nel 2000 a circa 2,9 milioni nel 2021, il 17% del totale. Tra le regioni più "amiche delle mamme", prima è la Provincia di Bolzano (118,8), l'Emilia-Romagna (112,1) e la Valle d'Aosta (110,3). Tutte sopra il valore nazionale di 100. Ultime Basilicata (84,3), Campania (87,7), Sicilia (88,7), Calabria (90) e Puglia (90,6). RIPRODUZIONE RISERVATA Sempre più allarmanti i dati sulla natalità. Qui.